



Federico Minelle

COME SI FA IN ITALIA LA FORMAZIONE IN PROJECT MANAGEMENT?

Il presente numero della Rivista vuole focalizzare l'attenzione dei lettori su come si sta affrontando in Italia il tema del fabbisogno di formazione in project management, a fronte della sempre maggiore richiesta di project manager (PM) professionalizzati e auspicabilmente competenti.

Una motivazione in questo senso nasce ovviamente anche dalla pubblicazione della Linea Guida UNI ISO 21500:2013 e conseguenti norme in emissione o già emesse, ma anche dalla nascente certificazione delle competenze dei project manager, ai sensi delle conseguenti norme UNI (p.e. nell'ICT - Information and Communication Technology - secondo la norma UNI 11506:2013, nel caso più generale secondo il nuovo progetto di norma U83000780¹ in corso di emissione).

Non si è voluto, almeno al momento, entrare nella disamina dei corsi che il mercato meritoriamente offre per la preparazione ai diversi livelli di "certificazione", o per meglio dire, di "qualificazione" (lasciando più propriamente tale termine solo alle certificazioni emesse da organismi riconosciuti da Accredia), che le più diffuse associazioni professionali internazionali e nazionali hanno costruito e diffuso con successo.

Si è pertanto deciso di fare una prima "esplorazione" sulla offerta formativa che il mondo universitario rende oggi disponibile ai propri neolaureati o meglio, ai giovani professionisti che intendano accrescere (o spesso, acquisire ex-novo) le proprie conoscenze nel campo del project management. Quindi, tralasciando al momento la vasta gamma di insegnamenti all'interno dei corsi di laurea che affrontano la disciplina di interesse, la Rivista ha cercato, attraverso una serie di interviste, di ottenere da qualificati esponenti del mondo accademico un quadro della offerta formativa nei master universitari attualmente in essere e delle prospettive individuate. Il campione è limitato, ma comprende alcune prestigiose Università.

Pertanto le indicazioni ottenute, sia dai direttori di master universitari dedicati specificatamente al project management sia da docenti di corsi di project management all'interno di master di più ampia portata, consentono di ottenere una significativa risposta alla domanda iniziale: cosa si può imparare e come? A queste interviste si affiancano anche le testimonianze di alcuni discenti che hanno frequentato questo tipo di master, in modo da avere il punto di vista dei vari stakeholder.

Per la verità, manca il punto di vista di una importante famiglia di stakeholder: le imprese e le amministrazioni pubbliche che utilizzano le conoscenze professionali acquisite tramite i master in questione. Una esperienza di feedback di questo tipo è stata descritta in un precedente numero, per il caso di un impegnativo programma formativo svolto in estremo oriente², ma tutte le interviste ottenute pongono l'accento sul significativo successo rilevato, in termini di crescita professionale (ed economica) o di inserimento nel modo del lavoro, per i discenti dei master considerati.

Volendo effettuare un utile confronto con la realtà ritenuta all'avanguardia in questo campo, viene anche presentata una approfondita analisi della analoga offerta formativa universitaria negli USA.

Si possono trarre, almeno provvisoriamente, le seguenti considerazioni:

- *le aree di principale interesse individuate nelle interviste in Italia sono in buona parte sovrapponibili a quelle più diffusamente offerte in USA, sia in termini di competenze tecniche (hard skill) che di contesto, con sempre maggiore attenzione a quelle comportamentali (soft skill). Sembra che l'attenzione verso il "business (o public) value", valore originabile/originato dai progetti, stia diventando per i project manager un interesse sempre più rilevante, a fronte del puro rispetto dell'iron triangle tempi/costi/qualità;*
- *gli ambiti di insegnamento del project management in USA si sono significativamente ampliati, rispetto ai classici della Ingegneria & Costruzioni ed ICT, considerando anche altri più diversificati settori delle c.d. "arti liberali". Ma anche in Italia questa disciplina viene già ora insegnata in diverse altre Facoltà (o connessi master), rispetto alla classica Ingegneria. Per fare alcuni esempi, vi sono corsi o master universitari nel campo della ricerca scientifica, della medicina, della economia aziendale e della architettura;*
- *l'enfasi sulla formazione per ottenere la c.d. "certificazione" fornita dalle associazioni professionali è molto forte, con una predominanza di quelle di taglio internazionale, anche se meno accentuata in Italia. Ancora non si è manifestata la offerta/ richiesta di formazione a livello di master universitario per la "certificazione" UNI-ISO sopra accennata;*
- *in entrambi i paesi è molto diffusa l'offerta (ovviamente ben accolta) dei c.d. "master executive": non sono veri e propri master universitari ma consentono comunque di fornire i fondamenti, in tempi brevi e compatibili con le esigenze di chi già lavora, sulla disciplina del project management, presentati da esperti accademici o da professionisti qualificati, in grado di illustrare le lesson learned e best practice derivanti dall'esperienza di lavoro nelle imprese.*

Infine, per gli appassionati di questa disciplina, può far estremamente piacere leggere, in una di queste interviste, l'affermazione che il project management, inteso come uno "status of mind" (stato mentale), vada insegnato a tutti. Si spera che il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) se ne accorga in tempo...

Buona lettura, perché c'è anche molto altro!

¹ Nuovo progetto di norma U83000780, Attività professionali non regolamentate - Project manager - Definizione dei requisiti di conoscenza, abilità e competenza".

² P. D. Giammalvo, *Sviluppare project manager competenti attraverso il "Project Based Learning"*, il Project Manager, n. 24, 2015.